



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

ATTI DEL COMITATO ISTITUZIONALE

Seduta del 01.07.1993

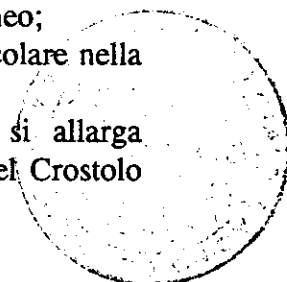
Delibera n. 16/1993

**OGGETTO: CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO PROVOCATO
DAGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI NEL BACINO DEL
FIUME PO.
ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE TECNICO
OPERATIVA E DELEGHE AL SEGRETARIO GENERALE.**

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Premesso che con propria deliberazione n° 1 del 6/05/1992 ha approvato lo Schema previsionale e programmatico di cui all'art. 2-bis della legge 4 agosto 1989, n° 283; considerato che lo Schema approvato evidenzia i seguenti elementi riferibili alla situazione degli allevamenti nel bacino del Po:

- il patrimonio zootecnico nel territorio del bacino del Po, che si desume dai dati ISTAT del 1982, è costituito da 5,2 milioni di capi suini e 4,2 milioni di capi bovini, pari rispettivamente al 56% e al 47% dei totali nazionali;
- la distribuzione del patrimonio zootecnico assume un peso rilevante nelle regioni Lombardia (circa 2 milioni di capi bovini e oltre 2,7 milioni di capi suini), Emilia Romagna (0,8 milioni di capi bovini e 1,8 milioni di suini), Piemonte (1,2 milioni di bovini e quasi 700.000 suini);
- gli allevamenti sono concentrati principalmente:
 - nell'alta pianura piemontese fra il Po ed il Tanaro, all'altezza di Cuneo;
 - in estesi settori della pianura lombarda ad est di Milano ed in particolare nella pianura bresciana e mantovana;
 - nella fascia emiliana con asse intorno alla via Emilia e che si allarga progressivamente fino alla media montagna nelle valli dell'Enza, del Crostolo e del Secchia.



Considerato inoltre che lo Schema medesimo evidenzia come, rispetto al censimento del 1982, il carico zootecnico sia mutato in modo significativo negli ultimi anni e precisamente:

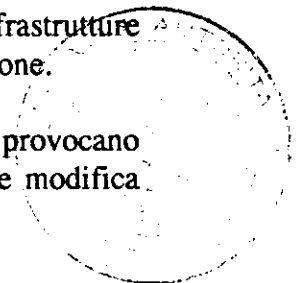
- in Lombardia si assiste all'aumento del numero dei capi suini allevati, passati da 2,7 (dati ISTAT 82) a 3,2 milioni di capi e alla sostanziale stabilità del numero dei bovini;
- in Piemonte si sono registrati un incremento più contenuto del patrimonio suinicolo, passato da 687.000 capi nel 1981 a 750.000 circa ed un modesto calo del numero dei bovini;
- in Emilia-Romagna i due comparti hanno subito una forte contrazione su scala regionale, rispettivamente del 18% per i bovini e del 17% per i suini.

Preso atto che le variazioni del carico zootecnico e soprattutto di quello dovuto agli allevamenti di suini, nelle diverse aree del bacino del Po, venivano ricondotte dallo Schema previsionale e programmatico, alle diverse politiche ambientali adottate per il riequilibrio del rapporto allevamenti/territorio nonché alla applicazione di vincoli ambientali più o meno incisivi da parte delle diverse regioni padane;

Preso atto che lo Schema previsionale e programmatico citato definiva il quadro delle possibili azioni volte ad operare una sostanziale ristrutturazione del comparto produttivo agricolo e zootecnico, articolandolo nei tre diversi livelli seguenti:

- interventi di tipo normativo volti ad introdurre limitazioni o vincoli sia all'uso ed al consumo di risorse sia all'esercizio di attività che interferiscano in modo sensibile con l'ambiente in cui esse vengono esercitate;
- azioni volte ad introdurre modificazioni all'interno dei cicli produttivi e delle tecniche colturali tali da determinare una riduzione del carico inquinante generato dal comparto ed a loro volta articolate in due filoni di attività:
 - a) incentivi indiretti sotto forma di servizi rivolti alle imprese,
 - b) incentivi diretti alle imprese finalizzati alla realizzazione e alla ristrutturazione delle proprie strutture produttive e all'introduzione di tecnologie innovative;
- interventi a valle dei sistemi produttivi, con l'intento di annullare o contrastare gli effetti negativi prodotti dagli stessi mediante la realizzazione di infrastrutture e soluzioni impiantistiche di tipo centralizzato finalizzate alla depurazione.

Preso atto che in base alle attuali conoscenze dei fattori che provocano l'eutrofizzazione dell'Adriatico, l'inquinamento generato da fonti diffuse modifica



la qualità delle acque superficiali del fiume Po nelle sezioni medio terminali, cioè nelle aree a maggiore concentrazione agricola e zootecnica;

Considerato che relativamente alle acque sotterranee, in numerosi casi, come dimostrano i controlli effettuati sui pozzi in esercizio, le cause dell'inquinamento sono riconducibili alle attuali pratiche di concimazione e allo spandimento di residui delle attività produttive e zootecniche, e che la situazione è, in alcune aree, particolarmente grave, e tale da rendere necessarie deroghe ai valori di accettabilità stabiliti dal D.P.R. 236/88, per le acque potabili;

Considerato che l'applicazione della normativa nazionale in materia di allevamenti zootecnici contenuta nella legge 10 maggio 1976, n° 319, e nel D.P.R. 10 settembre 1982, n° 915, non è univoca né uniforme nell'ambito del bacino padano, e che differenti vincoli di natura ambientale comportano squilibri di mercato tra le diverse aree del bacino del Po;

Preso atto che i livelli attualmente definiti di carico zootecnico massimo ammissibile sono differenti nelle regioni padane Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte;

Ritenuto che le differenze riscontrate non siano giustificate da specifiche caratteristiche delle aree delle regioni interessate;

Ritenuto che l'adozione di criteri e norme uniformi per l'intero bacino sia coerente anche con la Direttiva del Consiglio della CEE del 12 dicembre 1991 n° 676, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (Direttiva Nitrati);

Ritenuto necessario coordinare e rendere coerenti, nell'intero bacino, i criteri e i metodi di intervento per il comparto zootecnico in funzione di una comune strategia di contenimento dell'inquinamento generato dal comparto medesimo;

Visto il parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico nella seduta del 24/06/1993

DELIBERA:

ART. 1 E' costituita la Commissione tecnico-operativa per il contenimento dell'inquinamento prodotto dagli allevamenti zootecnici.



ART. 2 La Commissione tecnico-operativa deve esaminare le tematiche più rilevanti nel bacino del Po connesse con l'inquinamento di origine zootecnica e, tra l'altro, determinare:

- a) criteri e norme per la realizzazione e il dimensionamento degli stoccaggi temporanei delle deiezioni animali;
- b) criteri uniformi nell'intero bacino di applicazione delle normative nazionali in materia di smaltimento e riutilizzo delle deiezioni animali;
- c) norme per lo spandimento sul terreno e per l'utilizzo agronomico delle deiezioni animali, con particolare riguardo alla definizione dei valori dei carichi ammissibili e dei carichi spandibili di azoto e fosforo sui terreni, dei periodi di ammissibilità o di divieto di spandimento;
- d) criteri e norme per la realizzazione e il dimensionamento degli stoccaggi temporanei delle deiezioni animali;
- e) criteri e norme per la redazione di piani di concimazione, con particolare riguardo alla definizione delle categorie obbligate alla predisposizione dei piani medesimi;
- f) metodi e forme di finanziamento degli interventi in materia di contenimento dell'inquinamento diffuso di origine zootecnica.

ART. 3 Il Segretario Generale è delegato a definire la composizione della Commissione tecnico-operativa e a nominare i componenti.

ART. 4 Entro 12 mesi dalla presente deliberazione, il Segretario Generale presenterà a questo Comitato Istituzionale, le risultanze della Commissione di cui all'Art.1 e la proposta di direttive e norme da adottare per il contenimento dell'inquinamento prodotto da allevamenti zootecnici nel bacino del Po.

Roma, lì 01.07.1993

IL SEGRETARIO GENERALE
(Prof. Roberto Passino)



IL PRESIDENTE
(On. Valdo Spini)

